

di entrare nel paese, di apprendere la conoscenza Islamica, di studiare, di lavorare e condurre affari. Addirittura può essere che alcuni musulmani percepiscano dei soldi da questi Stati, utilizzino una carta sotto il loro patronato oppure ottengano un passaporto per viaggiare nel mondo sotto la loro protezione. Il Profeta Mohammed ha detto: **“Chi non ringrazia la gente non ringrazia Dio”** [Riportato da Abu Dawud e al-Tirmidhi] [Lezione via tele-link nella moschea Ibn Taymiyyah di Londra].

Detto questo, in verità bisogna riconoscere che lo Stato Italiano tratta bene i musulmani poiché assicura a loro la libertà di praticare la propria religione, l'assistenza sanitaria, la casa popolare, gli assegni familiari, il sussidio di disoccupazione e molte altre cose. Come tutti sanno la costituzione italiana assicura la libertà di culto e vieta di discriminare le persone in base alla loro fede, l'articolo n. 19 stabilisce: **«Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume»** [Si veda anche art. n. 3, 8 e 20].

IL KAMIKAZE NON È UN MARTIRE

L'Islam condanna il suicidio, e stabilisce che chi lo commette, guadagna il castigo dell'Inferno. Il terrorista che compie un attentato sacrificando la propria vita viene considerato alla stregua del suicida. Il sapiente Ibn Salih al-'Uthaymin emise la seguente sentenza nei confronti di chi commette un attacco suicida per mezzo di un'autobomba: «La mia opinione è che egli sia considerato come uno che ha ucciso sé stesso, e il risultato di ciò è che sarà punito nell'Inferno in base a quanto è stato riportato in maniera autentica dal Profeta Mohammed: **“Chi intenzionalmente uccide sé stesso, certamente sarà punito nel fuoco dell'Inferno, in cui dimorerà in eterno”** [Riportato da al-Bukhari e Muslim]. Tuttavia, se è ignorante e ha supposto che la sua azione fosse buona e apprezzata da Dio l'Altissimo, allora speriamo che Dio lo perdoni per quello che il suo acume ha tratto dalle regole religiose, anche se non trovo nessuna scusa per lui al giorno d'oggi. Il motivo è perché questo tipo di suicidio è ben conosciuto e noto fra la gente, perciò la persona ha l'obbligo di chiedere ai sapienti riguardo a quest'atto se non riesce a distinguere la giusta guida dall'errore. Ciò che è sbalorditivo è che tali persone uccidono sé stessi nonostante Dio l'abbia proibito dicendo: **“E non uccidete voi stessi! Dio è di certo molto Misericordioso nei vostri confronti”** [Corano, 4:29]. Molti fra loro desiderano unicamente vendicarsi del nemico in qualsiasi modo: sia lecito sia illecito, perciò vogliono soltanto soddisfare la loro sete di vendetta» [Si veda *Kayfa Nu 'alij Waqi 'una al-Alim*].

BIN LADEN È UN ERETICO

L'eretico criminale Osama bin Laden, che tutti noi tristemente conosciamo, è stato condannato innumerevoli volte dai sapienti e dalle autorità musulmane per via della sua dottrina deviata e degli atti ignobili che ha commesso. Riportiamo qui alcune delle parole di condanna sentenziate nei suoi confronti:

- Il sapiente Muqbil bin Hadi al-Wadi'i disse: «Io assolvo e discolo me stesso (davanti a Dio) da Osama bin Laden, poiché egli è una disgrazia e una calamità per la Nazione musulmana, e le sue azioni sono malvagie» [Si veda la rivista *al-Ra'i* del 19/12/1998 pubblicata in Kuwait].
- Il sapiente Salih Al al-Sheykh, il Ministro degli affari islamici dell'Arabia Saudita, ha affermato durante una lezione avente come oggetto le deviazioni nella comprensione dell'Islam: «Può darsi che tu abbia sentito alcuni insegnanti elogiare Osama bin Laden, ma questa è una deficienza nella comprensione dell'Islam» [Si veda il giornale *al-Riyad* del 08/11/2001 stampato in Arabia Saudita].
- Al sapiente Ahmed bin Yahyá al-Najmi fu chiesto il suo parere religioso riguardo a coloro che considerano Osama bin Laden un leader e lo nominano “il leader dei credenti”, rispose: «Costoro sono dei diavoli. Essi sono i diavoli. Bin Laden è un diavolo perverso, un ribelle (*kharigita*); non è permesso ad alcuno di elogiarlo. Chiunque lo elogia dà evidenza che è un ribelle come lui ... chiunque lo elogia dà evidenza che è un ribelle come lui» [Si veda www.islamagainstextremism.com].

I ribelli (*kharigiti*) fan parte di una setta eretica i cui adepti si contraddistinguono per la loro ribellione contro i governanti, per il fatto che considerano al pari di un miscredente il musulmano che commette un peccato maggiore, e in particolare, per lo spargimento di sangue causato dai loro crimini. Il Profeta Mohammed ha messo in guardia la gente contro questi eretici, e ha ordinato alle autorità di combatterli per via della tribolazione che portano.

O MUSULMANI! DENUNCiate I TERRORISTI!

Ammoniamo tutti i musulmani a dissociarsi dai gruppi terroristici che portano morte e distruzione, e nel caso in cui vengano a conoscenza con certezza che qualche musulmano stia per commettere un atto di questo tipo, li esortiamo a denunciarlo immediatamente alle autorità competenti; perché così facendo evita a tale musulmano di commettere un grave crimine, salva la gente che sarebbe stata da lui colpita, ed elimina ogni animosità che sarebbe stata rivolta nei confronti dei musulmani a causa sua. Il Profeta Mohammed disse: **«Aiutate il vostro fratello, sia se è l'oppressore sia se è l'oppresso»**. Un uomo gli chiese: «O Messaggero di Dio! Lo aiuterò nel caso in cui sia l'oppresso, ma come posso aiutarlo nel caso in cui sia l'oppressore?». Rispose: **«Impedendogli di commettere l'oppressione, in questo consiste l'aiuto»** [Riportato da al-Bukhari e Muslim].

L'ISLAM È CONTRO IL TERRORISMO

RACCOLTA DI VERDETTI
RELIGIOSI ISLAMICI CONTRO
IL TERRORISMO E LE AZIONI
CRIMINALI DEI TERRORISTI



L'ISLAM CONDANNA IL TERRORISMO

Lo scopo di quest'opuscolo è di far comprendere alla gente che l'Islam – la religione dei musulmani – rifiuta il terrorismo. Nella maggior parte dei casi il termine “terroismo” è utilizzato per indicare l’uso di violenza illegittima, finalizzata a incutere terrore nei membri di una collettività organizzata e a destabilizzarne o restaurarne l’ordine, mediante azioni quali attentati, rapimenti, dirottamenti di aerei e simili. In arabo non esiste una parola che corrisponde al significato di terrorismo; il termine *irhab* che è usato oggi per identificare questi atti criminali, in realtà, è impiegato in un’accezione impropria essendo il nome d’azione derivato dal verbo *arhaba* che significa: intimorire, impaurire o spaventare. Quindi il significato originale della parola *irhab* è l’atto d’intimidire che non è proprio la stessa cosa di “terroismo”. È l’etimologia popolare di quest’epoca che ha coniato per il termine *irhab* il significato di terrorismo, e la riprova è che questa sua accezione è possibile trovarla soltanto sui dizionari di arabo moderno compilati a partire dalla metà del Novecento.

L'Islam condanna il terrorismo, l'uso della violenza e della forza in maniera ingiustificata, e l'essere malvagio; Dio l'Altissimo dice nel Nobile *Corano*: «**In verità Dio ordina la giustizia, la bontà, e di dare aiuto ai parenti; mentre vieta tutte le azioni malvagie, ciò che è riprovevole e ogni tipo d'oppressione. Egli vi ammonisce affinché ne possiate trarre un monito**» [*Corano*, 16:90]. L'accusa che spesso viene rivolta nei confronti dei musulmani di mantenere una posizione ambigua nei confronti del terrorismo è falsa, ed è smentita dalle innumerevoli condanne sentenziate dai leader dei musulmani, le quali sono facilmente reperibili in rete (internet): il lettore può verificare di persona. Come esempio, riportiamo alcune parole del *mufti* dell'Arabia Saudita, 'Abd al-'Aziz Al al-Sheikh, di dura condanna degli atti criminali accaduti l'11 Settembre 2001: «Questi atti accaduti negli Stati Uniti d'America, e qualsiasi cosa di simile come il dirottamento di aerei, il prendere della gente in ostaggio o ucciderla senza una giusta causa, non sono altro che una manifestazione d'ingiustizia, oppressione e tirannia che l'Islam non permette né approva. Anzi sono chiaramente proibiti, e sono annoverati fra i peccati più gravi» [Si veda www.islamagainstextremism.com].

L'ISLAM DETESTA OGNI FORMA DI ESTREMISMO

Uno dei più grandi sapienti del secolo scorso, 'Abd al-'Aziz bin Bez, diede le seguenti definizioni dei termini “estremismo” e “terroismo” dal punto di vista religioso: «L'estremismo è il prendersi delle concessioni per le quali non c'è fondamento né verità. Invece il terrorismo è la trasgressione perpetrata ai danni delle persone, colpendole o uccidendole ingiustamente, senza aver alcun tipo di argomentazione [per giustificare tali azioni]; piuttosto [sono commesse] a causa dell'ignoranza e della mancanza di discernimento. I terroristi sono coloro che uccidono le persone ingiustamente, senza avere alcun tipo di prova dalla Legge di Dio che possa avvalorare le loro

azioni. Così violano lo stato di sicurezza della gente, e causano problemi tra loro e i loro paesi. Questi sono i terroristi» [Si veda *al-Fatawá al-Shar'iyyah fī al-Qadaya al-'Asriyyah*].

L'Islam oltre a ripudiare il terrorismo detesta ogni forma di estremismo, al contrario ordina di adottare il giusto mezzo nella pratica religiosa. Il musulmano non deve mai andare oltre i limiti, e deve evitare qualsiasi tipo di eccesso assumendo una posizione d'equilibrio tra l'esagerazione e la negligenza come Dio l'Altissimo dice nel Nobile *Corano*: «**O Gente della Scrittura! Non eccedete nella vostra Religione**» [*Corano*, 4:171], «**E coloro che quando danno del loro bene non sono prodighi né avari, ma tengono il giusto mezzo fra i due**» [*Corano*, 25:67]; e come il Profeta Mohammed ci ha insegnato: «**State attenti al superare il giusto limite nella Religione poiché ciò che portò alla distruzione coloro che vennero prima di voi fu l'eccesso nella Religione**» [Riportato da Ibn Majah e al-Nasa'i].

LA VITA È SACRA NELL'ISLAM

La vita umana nell'Islam è sacra e va rispettata in quanto tale. Dio l'Altissimo dice nel Nobile *Corano* a proposito di chi uccide una persona ingiustamente: «**È come se uccidesse l'umanità intera; mentre chi salva la vita a una persona, è come se salvasse la vita all'umanità intera**» [*Corano*, 5:32].

L'Islam considera l'omicidio come un atto illecito, lo condanna pesantemente e lo annovera fra i peccati più gravi che possa compiere l'uomo; il fatto stesso di aver avuto il proposito deciso di uccidere ingiustamente è un peccato capitale, infatti, il Profeta Mohammed ha detto: «**Se due Musulmani s'incontrano spada alla mano, sia l'uccisore sia l'ucciso finiranno nell'Inferno**». Gli fu chiesto: «Questo per l'uccisore, ma come mai l'ucciso?». Rispose: «**Perché era ben deciso a uccidere il suo compagno**» [Riportato da al-Bukhari e Muslim]. Inoltre, il Profeta Mohammed ci ha informato che lo spargimento di sangue sarà una di quelle cose a essere giudicate per prime da Dio nel Giorno del Giudizio.

Anche in caso di guerra l'Islam proibisce di uccidere gli innocenti e di commettere atrocità. Il Profeta Mohammed ha proibito di uccidere donne e bambini, e quando assegnava a qualcuno l'incarico di comandare una spedizione militare, in caso di guerra, impartiva i seguenti ordini: «**Andate a combattere e non appropriatevi indebitamente del bottino, mantenete le promesse, non infierite sui cadaveri e non uccidete i bambini**» [Riportato da Muslim]. Coloro che seguirono in maniera retta il Profeta Mohammed si comportarono allo stesso modo; ad esempio il primo califfo dello Stato Islamico, Abu Bakr al-Siddiq, quando inviò l'esercito in guerra diede le seguenti istruzioni a uno dei comandanti delle truppe: «Ti raccomando dieci cose: non uccidere le donne, né i bambini, né gli anziani decreti, non tagliare gli alberi da frutta, non devastare i luoghi abitati, non ammazzare le pecore, né i cammelli a meno che tu non lo faccia per cibartene, non bruciare le api e non disperderle con l'acqua, non appropriarti indebitamente del bottino, e non essere codardo» [Riportato da Malik].

Quindi, considerato che l'uccisione di gente innocente e la devastazione sono vietate al musulmano durante la guerra, come può pensare una persona dotata di un briciole d'intelletto che tali atrocità siano invece lecite nei confronti della gente con cui i musulmani hanno stipulato patti di pace e di sicurezza?

LA SICUREZZA DEI NON MUSULMANI È GARANTITA DALLO STATO ISLAMICO

La vita e lo stato di sicurezza dei cittadini non musulmani che vivono nello Stato Islamico sono dei diritti inviolabili. L'autorità del paese musulmano in cui vivono non li deve opprimere, ma li deve trattare con giustizia garantendogli: la salvaguardia della dignità di esseri umani, la libertà di culto, l'assistenza sociale, e tutto quello che è necessario affinché possano vivere in pace.

Anche chi è sotto la protezione dello Stato Islamico, come ad esempio le persone che si recano nei paesi musulmani per lavoro o altro motivo, devono ricevere lo stesso trattamento. Infatti, questi ultimi con l'assegnazione del visto, ovvero del permesso da parte dell'autorità di poter entrare e soggiornare nel paese, ottengono la garanzia di essere al sicuro e protette; quindi è assolutamente vietato ucciderle, aggredirle, rapirle o fargli del male. Al riguardo il consiglio dei grandi sapienti dell'Arabia Saudita ha sentenziato: «A chi l'autorità permette di entrare nel paese con il patto e la promessa di garantire la sua incolumità e sicurezza, la sua vita e i suoi beni sono protetti, non è permesso fargli del male; chi lo uccide avrà quello che il Profeta Mohammed ha detto: «**Egli non sentirà il profumo del Paradiso**» [Riportato da al-Bukhari], e questo è un severissimo avvertimento per chi aggredisce coloro ai quali è stato concesso l'accordo» [Riad, 14 Maggio 2003].

I MUSULMANI IN ITALIA DEVONO ESSERE RISPETTOSI

I musulmani per vivere o potersi recare in Italia devono ricevere il benestare dalle autorità di questo paese tramite l'ottenimento del permesso di soggiorno o del visto con cui viene stipulato un preciso accordo: la persona s'impegna a rispettare le leggi vigenti e lo Stato garantisce di proteggere la sicurezza e i beni della persona. Siccome l'Islam ordina di onorare i patti, i musulmani devono dunque mantenere l'impegno preso comportandosi bene con il popolo italiano. A tal proposito il sapiente Ibn 'Abd al-Wahhab al-'Aqil, professore di Credo Islamico dell'università di Medina, ha detto: «Per quanto riguarda i musulmani che vivono nei paesi non musulmani, la Legge di Dio, l'intelletto e i costumi stabiliscono che non è permesso a nessun musulmano ingannare la gente che vive in questi paesi. Anzi tutti i musulmani devono rispettare gli accordi e le promesse che hanno fatto per entrare e vivere in questi Stati. Ognuno di questi musulmani ha il dovere, in accordo all'intelletto e alla Legge di Dio, di mostrare gratitudine a questi popoli, di comportarsi bene e di essere misericordiosi con loro, e di ringraziarli per aver concesso ai musulmani di vivere in mezzo a loro, nei loro Paesi. Questi non musulmani hanno permesso loro